

La pagina della donna

CONTRO L'OFFENSIVA GOVERNATIVA

Il salvadanaio per la Casa del Popolo

FIRENZE, settembre. Quando in un paese, in una frazione o in un rione la Casa del Popolo è minacciata di sfratto, la gran maggioranza della popolazione si schiera in sua difesa. Nulla divide i cattolici dai comunisti, gli socialisti dai repubblicani, gli indipendenti dai socialdemocratici, perché la Casa del Popolo è la Casa di tutti, al di sopra di ogni pensiero politico o religioso.

La Casa del Popolo è il centro di vita familiare; è il centro di svago e di cultura. A questa Organizzazione, che ha il suo consiglio direttivo, il suo corpo sociale, il suo statuto e il suo interessamento aderiscono centinaia e centinaia di cittadini, uomini e donne. Nell'immobile della tradizione, trovano sede tutte le Associazioni, Enti e Partiti presenti nel paese, nella frazione o nel rione. Così accanto alla stanza occupata dalla D. C. troviamo quella occupata dall'E. C. I., dal P. S. I., dal P. S. D. I., dalla Società Sportiva, dalla U. D. I., dalla Cooperativa, dalla ANP. I., dall'Ex Combattenti e Reduci, ecc. ecc.

Quando una Casa del Popolo è minacciata, è minacciata la libertà di riunione, associazione, di svago e di cultura di un'intera popolazione. Ecco perché nella provincia di Firenze lo schieramento a difesa della Casa del Popolo ha trovato uniti sacerdoti che hanno larga influenza nella popolazione, politici di ispirazione cristiana, assieme ai rappresentanti delle Organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori democratici.

Nella Casa del Popolo della provincia di Firenze, la donna aveva posto il problema della Casa del Popolo stessa e vi trova posto la sua organizzazione, l'UDI.

A S. Piero a Ponti, a Badia e Settimo, a Vinci, a Montale, a Roverzano, a Certaldo, a Scandicci e a Jole, il governo sovietico ha voluto strappare a quei cittadini, la loro Casa del Popolo, le donne hanno partecipato alla difesa in un modo meraviglioso. Hanno vegliato alla porta, gli uomini sono rimaste chiuse nell'edificio e hanno affrontato con grande senso di responsabilità il forte nucleo di carabinieri in assetto di guerra che si lanciava alla conquista della Casa del Popolo.

Chiedere una Casa del Popolo nella provincia di Firenze vuol dire chiedere uno spazio cooperativo, vuol dire chiedere l'ambulatorio che le donne medesime attivano su grande sacrificio, vuol dire chiedono un favore di tutta la popolazione, vuol dire chiedere quel giardino ombroso dove le giovani madri portano a respirare le loro creature ancora in carrozzina, vuol dire chiedere che i bambini, senza pericoli possano divertirsi fra loro.

Se voi domandate a Tamara Bandinelli, una bambina di 10 anni, che abita a Legnaia che cosa pensa della Casa del Popolo, lei avrà risposto: «Noi non abbiamo un luogo dove possiamo trascorrere alcune ore felici e tranquilli. Tutti quando entriamo siamo sorridenti... Tutti siamo padroni della Casa del Popolo se dovessimo venire a mancare sarebbe per noi un gran dolore...». Wilma Provedi ha 14 anni ed è quindi in grado di osservare di più. Infatti essa ha notato che «anche le mamme dopo aver fatto tutta la giornata per le faccende, la domenica possono passare la fine della serata divertendosi». Lora Franchini dirà che ha 12 anni, che ha altri quattro fratelli ed è senza babbo e che nella Casa del Popolo «ho sempre trovato il sorriso paterno dei dirigenti, e il modo per passare un giorno pieno di allegria; non permette che anche questo mi sia tolto!». Giuliana Bambini di anni 9, ci dice perché le sta a cuore la sorte della Cooperativa della Casa del Popolo, perché «è il mio necessario. Le persone che vanno a comprare la roba risparmiano sempre qualche soldo». Ma poi descrive anche quello che maggiormente le piace: «Il cine all'aperto è molto gradevole. Dalla parte destra ci sono degli alberi, sempre dalla parte destra viene al muro vi nascono delle roselline...».

E le madri leggono negli occhi delle loro creature! Ma le donne sanno anche che si tenta con questo di colpire la loro organizzazione, l'UDI, perché il governo non vuole che la donna si emancipi, che chieda la giusta retribuzione e che voglia la pace. E allora anche le donne lottano accanitamente per difendere la Casa del Popolo perché sanno che queste sono le simboli dell'antifascismo e della Resistenza. E là dove la forza del governo è riuscita a strapparle dalle mani dei cittadini, anche le



Sabine Eggerth, interprete del film per ragazzi «Antonio e Virgoletta» presentato a Venezia in questi giorni, è la più piccola «stella» participante al Festival

Matrimoni stravaganti

Dopo le nozze subacquee e quelle aeree abbiamo avuto anche gli sponsali celebrati fra i leoni - Quando finirà questo culto del paradosso?

Matrimoni curiosi, stravaganti, paradossali; parliamo un po' di loro. Non ci riferiamo a quelli che ogni tanto si celebrano anche in Italia in qualche carcere (e lo sposo, dopo aver pronunciato il suo «sì», rientra ancor più a malincuore in cella e rinvia la sua luna di miele al termine della propria detenzione); né a quelli di ispirazione cristiana, che, come si è visto, si celebrano tra illustri sconosciuti che tuttavia ottengono un breve cenno pubblicitario nei giornali e commovente. Intendiamo parlare di matrimoni assai più strani e vistosi, di quelli unificati tra illustri sconosciuti che tuttavia ottengono un breve cenno pubblicitario nei giornali e commovente.

Ed ecco ora, dal Sud Africano, giungere la notizia di un nuovo illogico, assurdo matrimonio celebrato in una gabbia colma di leoni. Lo sposo è un noto ed abile donatore di un grande circo equestre. Dopo un breve fidanzamento egli propose all'imminente consorte di unire il matrimonio in una gabbia colma di leoni. Lo sposo è un noto ed abile donatore di un grande circo equestre. Dopo un breve fidanzamento egli propose all'imminente consorte di unire il matrimonio in una gabbia colma di leoni. Lo sposo è un noto ed abile donatore di un grande circo equestre. Dopo un breve fidanzamento egli propose all'imminente consorte di unire il matrimonio in una gabbia colma di leoni.

VISTO E ASCOLTATO PER VOI

Incontro delle tabacchine

Nel grande fronte delle lavoratrici che lottano per le loro rivendicazioni specifiche e generali, vanno conquistando un posto sempre più importante le 100.000 donne che sono occupate nella manipolazione del tabacco. Chi conosce le tabacchine, sa bene che la loro tradizionale combattività è il risultato non solo delle dure condizioni di lavoro e di vita, ma bensì della esperienza che esse hanno maturato nelle lotte condotte soprattutto per la liberazione e che hanno permesso di strappare, anno per anno, al Concessionario e al Governo dei miglioramenti importanti sul terreno economico e assistenziale.

E del 5 agosto la conclusione dell'accordo che prevede un aumento dei salari dell'11% e del 9,5% a seconda dei tipi del tabacco in

Ballerine nostrane

A proposito delle ragazze che lavorano in Italia con la compagnia internazionale di varietà che sono rimaste senza paga, c'è da osservare che in Italia accade spesso lo stesso genere di scandalo riguardo le ragazze che lavorano nelle piccole compagnie di rivista svedesi in sperduti paesi della Ca-

Trovar marito

Sul n. 3 di un nuovo mensile dedicato al pubblico femminile (messi insieme con materiale usato da anni nella trasmissione della rubrica «Casa serena» della RAI) e su di un foglio pubblicitario distribuito gratis a Roma, troviamo un argomento considerato da chi lo pubblica sempre molto d'attualità e mordente: il modo di trovare marito. Nel primo, la formula fortunata appare questa: un guardabarba fresco ed ingenuo, la compagnia di ragazzi e bambini, caffè latte come cena e uscita

A TORINO FRA LE CAMPIONESSE EUROPEE DI NUOTO

Intorno a Kate Szoke ammirazione e applausi

Bellezza fatta di salute e semplicità - Innamorato del cronometro

Kate, Lauretta, Judith, Irina, Valentina, Elena, Vele... sul mio «notes» ho comunicato a scrivere in bella calligrafia i nomi delle svedesi dei campionati di nuoto, ma disorientato dai centocinquanta sorrisi che quell'elenco ricordava e da quell'elenco troppo fangiuto, che da me al mio lecchino snatto lettore ed ingiusticato del «carner» di Giacomo Casanova in sedicesimo - ho preferito aggiungere anche il cognome: Kate Szoke, Lauretta Conti, Judith Temes, Irina Francou, Valentina Chiorozzi, Elena Datorogly, Veleja Gjenc...

Il sport non ha certo diminuito la loro femminilità: ma non certo che ne sentissero ridere in faccia, se chiedessi alla francese Jacqueline, a Kate Szoke, a Lauretta Conti o alla tedesca Langenus, che ha battuto per ben due volte il record mondiale dei centometri farfalla con l'1'17,6, qual'è il loro parere sulla «rivoluzione» di Christian Dior.

Centocinquanta fanciulle tutte precise, fonde, scordiventi (almeno sino a poche ore dalle gare...), ventocinquanta ragazze avvenenti della bellezza che sa dare lo sport; per interderci, niente svenevolezze da dirette del famigliar, niente sorrisi melenzani «miss Tomato», niente sottile elette tipo spaglia o modello. Cortina; e centocinquanta sorrisi franchi e decisi, strette di mano solide.

Niente divismo

Una graziosissima francese, Jacqueline di Parigi, ancora alle prime armi nella scata dei centometri di nuoto, ha detto sorridendo: «Perché non si taglia anche lei? sarebbe originale un intervallo acquatico! N'est-ce pas?». Il discorso, naturalmente, venne condotto con uno di quei sorrisi arguti che son di questi Panno ufficiale di questi festosi campionati europei dell'acqua.

Il reporter muto

Eppure Kate è una ragazza come tante altre; s'è sposata un anno fa con Coleman Markovitz, grande giocatore di pallanuoto della squadra ungherese, studiatrice all'Università di Budapest e va in piscina.

Lo ho chiesto qualche cenno biografico a Kate ha detto: «Ogni giorno nuoto per tre ore circa, percorrendo distanze che variano dai 3000 ai 4000 metri. Poi torna a casa e alle gare non ci penso più; preparo la cena per Coleman che arriva da scuola (anche mio marito è studente di lingue all'Università) e verso le dieci me ne vado a letto. Una vita molto tranquilla, salvo in tempo di gare».

Piero Novelli

MODA SOVIETICA

Nell'ultimo numero della rivista sovietica «Femmes sovietiques» troviamo questo graziosissimo disegno di abito. E' una creazione della modista Tamara Kuznetsova, che lavora presso la Casa di Modelli dell'URSS. Un gran numero delle sue creazioni sono utilizzate dalle fabbriche di confezioni e dagli «ateliers» sovietici e riportano continui successi alle esposizioni di modelli internazionali e sovietiche. Linea elegante, finezza di guarnizioni, taglio pratico, senza alcuna originalità assurda, sono le caratteristiche della moda sovietica di questo anno.

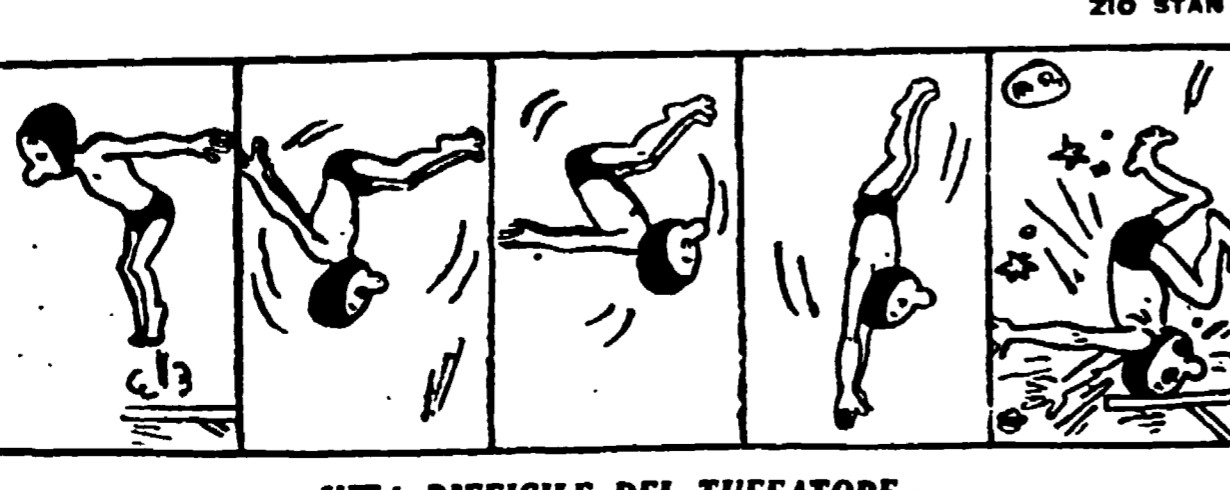


Il novellino del giovedì

Il Gamaleonte

Il gamaleonte che bell'animale, proprio davvero originale! Strano però che la marsina indossa solo di prima mattina; nel pomeriggio, durante le feste, tutto di verde smeraldo si veste. Se esce la sera e non c'è la luna, mette una giacca di pelle bruna.

E' sempre pronto a tutte le ore. secondo il tempo, a cambiare colore. Ma lui è una bestia, non ha cervello, ne ha molto meno di un somarello... E poi si dice! Conosco un tale che gli somiglia tale e quale: solamente in ventiquatt'ore, almeno tre volte cambia colore!



«VITA DIFFICILE DEL TUFFATORE» Uno spiritoso disegno del Pionero ARTURO ALTIMI

UN PROCESSO

C'era una volta, in un paese di questo mondo, una vecchia nonna, grande maestra dell'arte di ragionare sottile. A forza di «se, ma, concesso che, logicamente, a ragione ridotta, è indubitabile, resta perciò dimostrato, ecc. ecc.» partendo da principi falsi e attraverso ragionamenti abilissimi, sapeva giungere a conclusioni così ingannevoli, che essa aveva sempre tutte le ragioni e l'avversario tutto il torto. La vecchia volpe dava lezioni di logica e retorica. Finito il corso di studio, lo scolaro per prima cosa intendeva subito cosa al maestro, sostenendo che non gli doveva nulla e un compenso dell'insegnamento ricevuto. Quando i due litiganti comparvero dinanzi al giudice, lo scolaro si fece avanti e disse: «Signore, i casi sono due. Primo: lei mi date ragione, io dico la causa e, in base a quanto ho concesso col mio maestro, non gli devo nulla. Di questi non si scappa. Dunque, conciliando, nell'uno e nell'altro caso, non pagherò». Si fece allora innanzi il maestro. «Signor giudice, disse — i casi sono due. Primo: lei riconosce che il mio scolaro è in debito verso di me, egli perde la causa e, in base a quanto ho concesso col mio maestro, concesso di non pagare. Secondo: lei non riconosce che il mio scolaro è in debito verso di me, egli perde la causa e, in base a quanto ho concesso col mio maestro, concesso di non pagare».

LA PALLA A NUOTO

La «Palla a nuoto» nacque in Inghilterra prima del 1880, ma venne definitivamente disciplinata con nuove e più razionali regole nel 1885, col nome di «Water-polo». E' un gioco particolarmente faticoso, poiché unisce la fatica del nuoto allo slancio e alla rapidità necessaria nel gioco del calcio: da qui la durata assai breve della partita, due tempi di sette minuti ciascuno (escluso le interruzioni) con tre minuti di intervallo tra un tempo e l'altro.

Il campo di gioco, disposto naturalmente sull'acqua, misura 27 metri per 18 e, quando non c'è una piscina, può essere galleggiante e limitato da legni o da sugheri. Le porte galleggianti, una per parte, sono larghe tre metri e alte 90 cm. dalla superficie dell'acqua. I punti più importanti del campo sono indicati in modo ben visibile da boe e bandierine.

I giocatori, distinti dal colore delle cuffie, sono normalmente sette per parte, e precisamente: un portiere, due terzi, un sostegno e due attaccanti. Come vedete, la struttura della squadra ricorda molto la composizione delle squadre di calcio ed è così anche per le regole del gioco, che però sono più indulgenti verso i giocatori, quando luogo così all'inconveniente di un gioco violento e talvolta pericoloso. E questo maggiormente quando, come spesso accade, il gioco si svolge sott'acqua, al riparo dalla vista dell'arbitro.

Durante il gioco, tutti, eccettuali i portieri, devono galleggiare in acqua.

L'Italia ha vinto il campionato olimpionico di Palla a nuoto nel 1948. Nelle ultime Olimpiadi però (Helsinki, 1952) il titolo è passato alla nostra forte squadra ungherese.

CONCORSO di fine-vacanza

Le vacanze stanno per terminare. Cercate di fare qualche riflessione su questo lieto periodo dell'anno: come l'avete passato, in che luogo? Quali esperienze, avete fatto? Avete stretto nuove amicizie? Avete avuto impressioni di luoghi, di fatti, di incontri? Avete acquistato qualche abilità nei giochi o negli sport? Avete letto libri e giornali che vi hanno fatto riflettere?

Un indovinello

Indovina indovinello, senti questo caso e bello: in terra c'è una cosa, veramente misteriosa... non le nevi e gli s'ingrossa! Indovina un po' E' la...

PIETRO INGRAIA - direttore
Giorgio Colombo, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149